

## Le CASATE

### COSTABILI CONTAINI e TROTTI MOSTI

**Malvina Mosti Trottì Estense sposò Giovanni Costabili  
Containì con una cerimonia giudicata favolosa dalle cronache  
del tempo.**

**Giovanni Battista Costabili Containì** nacque a Ferrara, da Luigi Costabili (?-1762) e da Anna Containì, il **29 gennaio 1756** (ivi deceduto il 17/04/1841). Rimasto orfano all'età di sei anni di entrambi i genitori, il Costabili venne allevato dallo zio materno Francesco Containì (1717-1778) che lo lasciò erede dei suoi averi e del suo cognome, per cui egli assunse quello di **Costabili** (cognome paterno) **Containì** (cognome materno).

Il Costabili si appassionò al rinnovamento degli strumenti di lavoro usando nuove tecniche agricole. Si occupò personalmente della coltivazione delle sue terre e fondò con altri amici una specie di accademia dove si studiava la botanica, l'agricoltura, la fisica. Cominciò la vita pubblica al tempo della legazione pontificia, assumendo alcune cariche cittadine: fu preside dell'**Ospedale di S. Anna** e membro della congregazione dei "**lavorieri**", addetta alla manutenzione delle strade e dei canali della provincia.

Il Costabili morì nella città natale il **17 marzo 1841**.

Celibe, designò erede dei suoi beni il **pronipote Giovanni** (figlio di Luigi e Eleonora Boldrini nato nel 1813 o 1815 e deceduto a Pisa nel 1882).

Non è certo se per la quadreria esistesse un nucleo originale di opere ereditato dal Costabili, ma è sicuro che gli acquisti vennero oculatamente fatti non solo al momento della vendita dei beni ecclesiastici, ma anche in occasione dell'estinzione di famiglie nobili ferraresi. Nel momento di massima espansione, la **raccolta Costabili** su un insieme di seicentoventiquattro tele, contava ben trecentottantacinque dipinti "ferraresi". Lo smembramento della quadreria fu lento e inesorabile. Cominciò già con l'erede delle fortune del Costabili, il **marchese Giovanni Costabili** che dopo alcune vendite preliminari di quadri alla National Gallery di Londra negli anni 1858 e 1866, organizzò nel 1870, insieme al **figlio Alfonso**, la vendita all'asta della galleria (G. Giordani, Catalogo dei quadri della Galleria Costabili in Ferrara, Bologna, 1871) e proseguì fino ai **primi anni del '900, esaurendosi con l'estinzione della famiglia Costabili Containì**. Sorte peggiore ebbe la biblioteca, che al tempo della sua costituzione fu affidata dal

Costabili a Girolamo Negrini. Abbondavano nella raccolta Costabili le cinquecentine e i manoscritti, prevalentemente di carattere letterario. Di certo, si sa che per le difficoltà economiche la biblioteca venne messa in vendita in quattro lotti nel 1858 a Parigi.

Giovanni Battista Costabili Containi, riposa nella cella **Magnani in Certosa di Ferrara**. Nella tomba, Costabili, seduto con le insegne senatorie, ha ai lati due figure femminili, allegorie di Giustizia e Industria. Nel basamento un bassorilievo celebra lo stesso Costabili in ambasceria presso Napoleone.

**Il conte Ercole Trottì Mosti** di Ferrara (**Bonn, 1786-Ferrara, 1828**) sposò la marchesa Giovanna Maffei di Verona (1798-1879). Dal matrimonio nacquero: Malvina (1818-1905), Emma (1821-?), Guelfo (1822-1844) e Tancredi (1826-1903).

**Il conte Ercole Trottì Estense Mosti nasce a Ferrara nel 1786**, discendente da una nobile famiglia che si era distinta per i servizi resi agli Estensi. Nel 1806, a Ferrara, viene chiamato alle armi e arruolato nelle Guardie d'onore. Aderisce agli ideali napoleonici. Nel 1809 partecipa alla campagna d'Austria, combattendo con l'Armata francese d'Italia. A partire da questo momento, Mosti inizia a scalare i gradi della carriera militare. Nel 1812 chiede ed ottiene di partire alla volta della Spagna per combattere ancora per la causa napoleonica, ma l'anno successivo, ferito gravemente, è costretto a fare ritorno a Ferrara. Anche della campagna di Spagna, come del resto di quella d'Austria, il Mosti lascia diari assai particolareggiati. Nel 1815 Ferrara viene restituita allo Stato Pontificio. Il Mosti non cade in disgrazia e, nel restaurato governo pontificio, ottiene la carica di Gonfaloniere di Ferrara. Nel 1818, dopo lunghi viaggi per l'Europa, il Mosti sposa la **marchesa Giovanna Maffei**. La sua vita si divide ora tra l'amministrazione dei propri beni, i viaggi e le altre occupazioni tipiche di un giovane nobile.

**Muore a Ferrara a 42 anni nel 1828:** Pietro Giordani compone il suo epitaffio.

**La marchesa Giovanna Maffei nasce a Verona nel 1798** da nobile famiglia che aveva tra i suoi avi Scipione Maffei. Riceve la prima istruzione in casa, ad opera di maestri privati. Dei suoi interessi culturali fanno fede i diari nei quali copia, sunteggia, critica ciò che più le interessa. L'occupazione prediletta è la traduzione delle grandi opere straniere. **Nel ottobre 1818 sposa Ercole Trottì Mosti** e si trasferisce a Ferrara. Dal matrimonio nascono **quattro figli**. Nel

frattempo la Maffei dà vita nel proprio palazzo, e ancor più nella tenuta di Fossadalbero, a un salotto che richiama alcuni tra i più prestigiosi nomi della cultura e della politica di allora. Nel **1828 rimane vedova**. Durante il Risorgimento manifesta sentimenti patriottici. Conosce Massimo D'Azeglio e mantiene con lui rapporti cordiali; stringe legami con Carlo Pepoli e Pietro Giordani. Intrattiene una fitta corrispondenza con Aleardo Aleardi. Tiene, infine, corrispondenza con numerosi uomini politici, tra i quali vari presidenti del Consiglio, come Ricasoli, Minghetti, Farini.

**Giovanna Maffei muore a Ferrara nel 1879.**

## **I FIGLI DI GIOVANNA E ERCOLE TROTTI MOSTI(#)**

**Malvina Mosti**, nata a Ferrara il **11/08/1818**, deceduta a Ferrara il 26/12/1905, primogenita, **sposata nel 1838** con il rampollo della nobiltà ferrarese, **Giovanni (Giambattista) Costabili (1813-1882) erede di Giovan Battista**, uno dei ministri più influenti del Regno italico napoleonico, l'uomo che creò la quadreria privata più illustre d'Europa, fu nobildonna, patriota e filantropa.

La marchesa Trottì Mosti Costabili fu molto attiva sia nella sua città natale, Ferrara, sia a Roma ed altrove. Seppe in certi casi anticipare i tempi, come quando, nel 1847, assieme alla famiglia Grillenzoni, fondò uno dei primi asili per l'infanzia ferraresi.

Un anno dopo, sempre a Ferrara, fu al fianco del fratello Tancredi che stava organizzando i Bersaglieri del Po. Nel 1849 seguì a Roma il marito e in quella circostanza organizzò l'assistenza nell'ospedale di San Giacomo durante l'assedio della capitale.

Durante i combattimenti contro i francesi, Malvina aveva fatto parte del gruppo di donne dell'organizzazione per l'assistenza dei feriti, guidate da Cristina Trivulzio Belgioioso, come direttrice dell'ospedale di San Giacomo. Costretta all'esilio, dopo la caduta della Repubblica Romana, assieme al marito, si trasferì in Piemonte poi in Toscana. Conobbe Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Camillo Benso, conte di Cavour e numerose altre personalità del risorgimento italiano. Con Mazzini in particolare ebbe un rapporto stretto, collaborando con lui anche politicamente.

A Genova era divenuta intima amica della madre di Mazzini, Maria. Fra il 1850 ed il 1852 Mazzini si occupa di trovare per Malvina un buon precettore per i figli. Mazzini, chiede a lei informazioni, tramite la madre, cerca di coinvolgerla nel progetto per il Prestito Nazionale scrivendo a Saffi affinché si adoperi presso le donne italiane chiedendogli «*di scrivere e mandarmi biglietti per la*

*Costabili e per altre dieci donne che avete in Italia, onde incalarirle per l'imprestito».* Ma fra Mazzini e Malvina la corrispondenza doveva toccare anche temi più politici, poiché tramite la madre le manda e riceve "involti" cartacei sospetti.

Maria, madre di Mazzini, scrive infatti a Malvina, il 7 dicembre 1850: «*Pochi giorni dopo che partiste ebbi lettere della mia Emilia quale accludevami la papelletra che qui vedete coll'ingiunzione di mandarvela*». Questa Emilia, amica di Maria, era in realtà Giuseppe Mazzini.

Fu **vicepresidente** della sezione di Ferrara della Croce Rossa Italiana e tra le **prime azioniste della Cassa di Risparmio di Ferrara**.

Malvina ebbe da Giovanni (Giambattista) Costabili Contain 6 figli: Ercole (1840), Eleonora (1843), Beatrice (1845), Alfonso (1847-1913, marito di Giovanna (Gianna) Mosti Trott Estense Costabili Contain, Laura (1850) e Goffredo (1852).

**Tancredi (1826-1903)**, fratello di Malvina, fu comandante dei Bersaglieri del Po e intermediario per Mazzini per la costituzione del Fondo Nazionale per sovvenzionare l'azione patriottica. In gioventù, e in particolare negli anni 1846-47, Mosti compì diversi viaggi in Italia centrale, Francia, Inghilterra e Germania. Ritornato a Ferrara, il 14 settembre 1847 fu nominato dal legato apostolico della città membro della commissione di arruolamento della guardia civica. Ferrara era stata occupata il 17 luglio dalle truppe austriache al comando di Costantino d'Aspre e Laval Nugent, atto che aveva suscitato vive proteste da parte della Santa Sede, e in agosto il cardinale legato Luigi Ciacchi aveva lasciato la città affidandone il **comando al marchese Giovanni Costabili** – cognato di Mosti in quanto marito della sorella Malvina – di lì a poco colonnello della stessa guardia civica ferrarese.

L'11 aprile **1848**, durante una riunione nel palazzo della famiglia Mosti, **Tancredi e Costabili** costituirono il corpo franco dei bersaglieri del Po, con l'obiettivo di unirsi nella guerra contro l'Austria alle truppe regolari dell'esercito pontificio, comandate da Giovanni Durando. Il corpo era composto da 73 uomini di varia estrazione sociale fra i quali figurava, oltre a Mosti e Costabili, il conte Achille Magnoni, capo di stato maggiore della guardia civica.

Nella sua vita militare e politica prese parte a molti fatti d'arme e ricevette numerose onorificenze.

Nel **1852** in conseguenza del ritrovamento di un deposito di armi in un suo possedimento a Polesella, Mosti fu arrestato e imprigionato a Verona, coinvolto nel processo che avrebbe portato l'anno successivo alla fucilazione di Giacomo Succi, Domenico Malagutti e Luigi Parmeggiani; in quell'occasione la **madre, temendo che le perquisizioni portassero alla luce prove utili all'accusa**,

**bruciò la maggior parte dei documenti del figlio e ne fece gettare nel Po le armi.**

Il 12 marzo 1860 fu nominato ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II e il 14 ottobre 1865 ebbe la promozione a maggiore; con questo grado fu messo in congedo permanente il 6 marzo 1872.

**Il 18 ottobre 1862 Tancredi** sposò nella chiesa di S. Pietro a Bologna **Paolina Pepoli**, nata a Casalecchio di Reno (1831-1916) da Guido Taddeo e da Letizia Murat (figlia di Gioacchino Murat e Carolina Bonaparte), già vedova nel 1854 del conte (Gian) Mauro Giovanni Zucchini (1825-1854) sposato in prime nozze nel 1853, da cui ebbe il figlio Giuseppe. Da lei, figura impegnata sui fronti della cultura e della filantropia oltre che **vicepresidente del comitato ferrarese della Croce Rossa**, Tancredi ebbe quattro figli: **Ercole**, che ebbe un posto di rilievo nella vita politica ferrarese e fu deputato per il Partito radicale, **Giovanna** detta Gianna, che sposò Alfredo Costabili (figlio di Malvina, sorella di Tancredi), **Maria Letizia**, che sposò Carlo Andrea Guidi di Bagno, e **Ercole Guelfo**, morto a cinque mesi.

Tancredi morì a Ferrara il **16 maggio 1903**.

**La marchesa Emma** (nata 1821- ?) sposa il Conte Cesare Giglioli.

**Il conte Guelfo Estense Trottì Mosti**, giovane rampollo scomparve prematuramente, a 22 anni, in seguito ad una logorante malattia.

(#) Gli ascendenti dei fratelli Malvina, Emma, Guelfo e Tancredi:

MOSTI TROTTI ESTENSE ERCOLE padre e MAFFEI GIOVANNA madre

MOSTI TROTTI ESTENSE Carlo Alberto, avo paterno

HONEFEESCH Maria, ava paterna

MAFFEI Antonio, avo materno

CANOSSA Lauria, ava materna

### **Fonti:**

<https://rivista.fondazioneestense.it/it/2011/num-34/item/753-mazzini-e-ferrara/753-mazzini-e-ferrara>

<https://catalogo.beniculturali.it/detail/HistoricOrArtisticProperty/1200488743>